

Non sono un giudice. Non devo pronunciarmi sull'innocenza di nessuno. Sono precisamente il senso che si vuole attribuire all'insieme, alla successione di azioni che hanno definito la propria esistenza, o una parte di essa. Aderisco a ciò che il mio interlocutore vuole raccontare. Rivelo il significato di cui, a volte, è in cerca da anni. Ma non sono io che lo plasmo e gli attribuisco un valore. Sono i desideri più profondi di chi mi coinvolge a guidarmi". Con queste nitide parole la protagonista de *Il confine* di Silvia Cossu descrive il proprio lavoro: è, infatti, una scrittrice di talento, che mette la sua penna al servizio di chi desidera una biografia che possa riplasmare ad arte i momenti cruciali di una vita, raddrizzando decisioni sbagliate, enfatizzando i successi e addolcendo le inevitabili sconfitte.

Viene ingaggiata da un nuovo cliente, un luminaire della psichiatria, molto noto anche tra i clienti più facoltosi per i suoi metodi non sempre convenzionali ma sorprendentemente efficaci. Il dottor Mosco è un uomo all'apice di una brillante carriera, che non sembra interessato a edulcorare i frangenti più controversi della sua formazione di terapeuta, né a farsi lusingare da elogi sperticati, quanto più intenzionato ad introdurre la biografia alla sua sfuggibile realtà, costellata da non poche ambiguità.

La donna è avveza a rielaborare le vicende personali e professionali dei suoi clienti, ma si trova del tutto spiazzata di fronte all'atteggiamento dello psichiatra, che arriva a manipolare in modo palese le vite dei pazienti, incidendo senza remore sulle loro psicosi attraverso elaborate messinscene. Mosco ricorre infatti alla persuasione occulta per condizionare la volontà di guarigione, intervenendo anche sugli individui più fragili con stimoli capaci di indurre una reazione positiva. Ad esempio, un giovane afflitto da timidezza patologica, convinto di essere ripugnante e indesiderabile, viene persuaso gradualmente del contrario dai velati corteggiamenti di coetanee ingaggiate per lo scopo dallo studio medico, che gli sorridono nei corridoi universitari. Questa "pièce karmica", studiata da Mosco nei minimi dettagli, finisce per avere un effetto più rapido e incisivo sull'autostima del ragazzo ri-



SILVIA COSSU

Una penna per tutti

La protagonista raccontata da Silvia Cossu scrive biografie per chi desidera – forse – ripercorrendo l'esistenza, riplasmare i momenti cruciali di una vita, raddrizzare decisioni sbagliate, enfatizzare i successi e addolcire le inevitabili sconfitte. Il suo "confine" è in omaggio per i nuovi abbonati di Leggere:tutti

FRANCESCA FIORANI

petto ad una terapia tradizionale, pur presentando ovvie criticità agli occhi di molti.

Ben presto la protagonista si renderà conto che l'illustre psichiatra sembra muoversi su un palcoscenico, impegnato in una rappresentazione dove le certezze vanno sempre più dissolvendosi.

Silvia Cossu, con uno stile lucido e preciso, intesse un denso romanzo psicologico, in cui anche le pagine più riflessive sono attraversate da una costante e crescente tensione che av-

volge il confronto tra i due personaggi principali. La figura di Mosco, sempre in bilico tra l'estrema generosità nei confronti dei pazienti e la mistificazione più sfacciata, rimane, fin dalle prime pagine che già preannunciano la sua inspiegabile scomparsa, in un alone di mistero, a cui la stessa autrice della sua biografia non saprà trovare risposta. Poco importa scoprire se il controverso terapeuta sia stato un imbroglione oppure un genio: la verità, in fondo, è proprio "[...] l'impossibile punto di unione tra realtà e suggestione".